

I nostri bambini cresciuti nello smog

ANNA GEROMETTA *Avvocato di diritto civile internazionale, e mamma di due bambini, fa parte del Comitato Genitori Antismog di Milano (www.genitoriantismog.it).*

Sabato avete manifestato davanti a Palazzo Marino per avere aria più pulita e politiche serie contro l'inquinamento.

Milano supera in media 120 volte all'anno i limiti imposti dall'Ue (50 milligrammi di polveri sottili per metro cubo) - limiti a tutela della salute umana. Si continua a parlare di "emergenza smog". Ma come può essere "emergenza" una situazione che si trascina da almeno dieci anni?

Quali sono le vostre richieste?

Sempre le stesse: politiche serie contro il traffico e che i cittadini siano informati. Magari spiegando loro quali sono i problemi e da dove viene lo smog.

Ce lo dica lei.

Si continua a parlare, in modo del tutto fuorviante, del problema dei riscaldamenti: è chiaro che se le abitazioni vengono riorganizzate per avere una migliore efficienza energetica sarà un vantaggio per tutti. Il fatto che però se ne parli

solo quando l'inquinamento supera le soglie di tollerabilità, è un chiaro indizio della strumentalità dell'argomento. Per dirottare altrove l'attenzione. Perché la verità è che il 70% dell'inquinamento a Milano deriva proprio dal traffico.

Eppure il Governatore Formigoni ha detto: "Non siamo affatto la maglia nera dell'Europa rispetto all'inquinamento: sia Londra che Parigi hanno livelli superiori al nostro".

Peccato che i dati dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) dicano esattamente il contrario (<http://dataservice.eea.europa.eu/map/airview/>).

Ovvero?

Dal 2004 Londra e Parigi non hanno mai superato i 50 mg/m³ più di 40 volte all'anno. Milano, dal 2004, ha sempre superato i 50 mg/m³ più di 100 volte all'anno con punte di più di 160 volte all'anno e oltre. E i termini del paragone fra queste tre città europee non sono cambiati per gli anni successivi al 2007, non ancora inseriti nei

rapporti dell'Agenzia Europea per l'Ambiente

Formigoni, il presidente della provincia Podestà, il suo predecessore Penati e il sindaco sono sotto inchiesta. Cosa potevano fare che non hanno fatto?

Un maggiore investimento sull'intermodalità, sul trasporto pubblico. Oltre a un'energica politica di incentivazione all'uso del mezzo pubblico, compresi i treni. La riduzione degli spazi di parcheggio delle auto private in favore della creazione di una rete fruibile di percorsi ciclabili sicuri. E poi: sanzioni per le soste a motore acceso, soste in seconda fila, soste sui marciapiedi. Per la rumorosità delle moto. Una seria politica di car-pooling. Le basta?

A me sì. Però il videsindaco De Corato sabato ha dichiarato che in piazza ha manifestato lo 0,2% delle mamme milanesi: circa 500 su 206 mila: "una sparuta minoranza".

Sa che le dico? La verità è che eravamo in mille. Ma dietro di noi c'è almeno la metà di Milano, non siamo una "sparuta minoranza". Bisogna però che i "signori della politica" lo sappiano. Se 206 mila mamme che non hanno manifestato sono d'accordo con noi, firmino la petizione online sul nostro sito *Genitori anti smog*.

Dove chiedete...

Meno auto. Più piste ciclabili. Maggiore frequenza dei trasporti pubblici. Soprattutto extra urbani. Eppoi: la trasformazione di Eco-

pass in *congestion charge* (come a Londra), e quindi l'estensione del

pagamento a tutte le classi di autoveicoli privati con tariffe maggiorate almeno del 20% in proporzione alle emissioni del mezzo.

Insomma: Ecopass più salato.

Sì. Con l'impegno a destinare il totale dei proventi di Ecopass per la mobilità sostenibile (mezzi pubblici, bici, sostenibilità della consegna merci).

Tra le molte dichiarazioni di Formigoni c'è anche "la Regione negli ultimi anni ha distribuito 104 milioni di euro in incentivi per cambiare la macchina e quindi per diminuire l'inquinamento".

Il Governatore dovrebbe rispondere a questa domanda: cosa ha fatto la Regione in questi anni per consentire ai lombardi di lasciare a casa l'auto, di usare treni decenti, efficienti e trasporti realmente sostenibili?

Ieri la città è andata a piedi dalle 10 alle 18. Una misura utile?

Sono comunque misure di emergenza. Le targhe alterne riducono il livello di polveri sottili del 25%. Non abbattano, ma è qualcosa. Tra le richieste portate in piazza con la manifestazione di sabato c'è anche quella di chiudere la città al traffico sabato e domenica. Nella sola Milano muoiono ogni anno 400 persone per smog. In due anni i disturbi potenzialmente riconducibili all'inquinamento (tosse, asma, bronchiti, polmoniti, attacchi di cuore, ictus) sono stati 53.514. È così assurdo chiedere *sempre* lo stop delle auto per due giorni su sette?

Eppure ieri i cittadini sono sembrati divisi sul blocco delle auto.

Guardi, le ripeto. Io credo che i cittadini siano con noi. Abbiamo però bisogno che manifestino il loro appoggio. Quindi rivolgiamo loro un appello: fate sentire la vostra voce. La salute è di tutti.

Laura Zangarini

“A Milano e altrove non si può parlare di emergenza smog per una situazione che dura da almeno dieci anni”

“Chiudere la città al traffico per un giorno non risolve il problema. Servono misure strutturali sulla mobilità”



Mal d'aria

Pm10, valori boom

Il 2010 parte con un'eredità che vede nel 2009 Napoli, Torino e Ancona in testa alla classifica dei superamenti dei limiti di legge (35 giorni in un anno) per le concentrazioni di Pm10 (polveri sottili), rispettivamente con 156, 151 e 129 giorni. Situazione "grave" anche a Milano con 108 giorni di superamento, a Roma con 67, e Venezia con 60. Lombardia e Emilia-Romagna le regioni in cui si registrano valori critici per tutte le città, seguita da Piemonte (7 su 8) e Veneto (6 su 7).

Industrie e traffico

La principale fonte di inquinamento atmosferico a livello nazionale è rappresentata dal settore industriale, responsabile del 26% delle emissioni di Pm10 e del 23% di biossido di azoto (NO2), del 70% di ossidi di zolfo (SOx) e del 57% di idrocarburi policiclici aromatici. A Roma e Milano il traffico veicolare emette circa il 60% delle polveri sottili e degli ossidi di azoto; a Napoli contribuisce per il 50% del Pm10 e a Torino per oltre il 50% circa di NO2.

Emergenza sanitaria

Nel 2006 l'Organizzazione mondiale della sanità ha dimostrato, con uno studio sulle principali città italiane, che riportando i valori medi annuali di polveri sottili al di sotto della soglia stabilita dalla legge (50 microgrammi/metro cubo) si potrebbero evitare oltre 2.000 morti l'anno (ANSA 26/01/10).

